

# Mi punge vaghezza di festeggiare Paola così...

Paolo D'Achille

1. Al Servizio di Consulenza Linguistica dell'Accademia della Crusca è arrivata tempo fa, da Cagliari, una richiesta sull'origine dell'espressione *mi punge vaghezza*, che, afferma chi ci scrive, sul *web* viene talvolta collegata a Dante<sup>1</sup>. In realtà l'espressione – che risulta tuttora documentata in rete<sup>2</sup> – non si trova nelle opere dantesche, in cui però sono attestati sia il verbo *pungere* sia il sostantivo *vaghezza*<sup>3</sup>. Spero che la bre-

- 1** Uno dei pochissimi collegamenti con Dante che ho trovato in rete (l'ultima ricerca è stata effettuata il 3 giugno 2022, data che va riferita anche a tutte le altre segnalazioni tratte dalla rete sotto riportate) è all'indirizzo <https://adamelk.blogspot.com/2007/05/dante-incontra-beatrice-purgatorio-xxx.html>. Qui, dopo il titolo *Mi punge vaghezza. Divagazioni*, all'interno di un'immagine di un paesaggio lacustre, si riportano: la data del 23 maggio 2007 e i vv. 22-54 di *Purgatorio XXX*, preceduti dall'indicazione *Dante incontra Beatrice, Purgatorio, XXX canto* e dalla riproduzione di una pagina illustrata di un'edizione ottocentesca della *Commedia*. Il nesso tra titolo e testo non c'è, come rileva uno dei due commenti sottostanti (l'altro propone un riferimento filmico su cui ritornerò alla fine).
- 2** Il motore di ricerca Google (per quello che può valere questa indicazione) sulle pagine in italiano restituisce 14.100 risultati della stringa “punge vaghezza”, 1500 di “pungesse vaghezza”, 710 di “pungere vaghezza”, 512 di “punga vaghezza”, 338 di “ha punto vaghezza”, 337 di “pungeva vaghezza”, 141 di “pungerà vaghezza”, 88 di “pungerebbe vaghezza”, 48 di “pungendo vaghezza”. Le forme finite del verbo sono quasi sempre precedute dal pronome clitico *mi* o *vi*.
- 3** Sono entrambi lemmatizzati nell'*Enciclopedia dantesca* (ED); la voce *pungere* è firmata da Lucia Onder, *vaghezza* da Alessandro Niccoli, e si possono leggere in rete agli indirizzi [https://www.treccani.it/enciclopedia/pungere\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pungere_(Enciclopedia-Dantesca)/) e [https://www.treccani.it/enciclopedia/vaghezza\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vaghezza_(Enciclopedia-Dantesca)/). La voce

ve ricostruzione della storia e l'analisi dell'espressione che propongo di seguito, sollecitato dalla domanda, non risultino sgradite alla nostra festeggiata, accademica ordinaria e direttrice del *Vocabolario Dantesco*, la grande impresa lessicografica che vede coinvolte due istituzioni prestigiose come l'Accademia della Crusca e l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (condirettore è Lino Leonardi)<sup>4</sup>.

L'espressione *mi punge vaghezza* significa 'sono spinto dal desiderio (di qualcosa o di fare qualcosa)' o anche (definizione che si trova in rete) 'mi viene la curiosità (di sapere qualcosa)'; non è presente in nessuna edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, né nel TB<sup>5</sup>. Figura invece nel GDLI<sup>6</sup>, sia s.v. *pungere*, sia s.v. *vaghezza*, ma solo tra gli esempi. Nel caso del verbo, al par. 14, in cui si segnala l'accezione «Incitare o sollecitare vivamente l'animo a tenere un determinato comportamento, a fare una certa scelta; esortare con insistenza; spingere, stimolare, istigare, incoraggiare (per lo più con riferimento a personificazioni o a soggetti astratti)», si riportano un esempio di un poeta del primo Ottocento, Bartolomeo Sestini («Io nacqui pastor; me giovanile / punse vaghezza di cambiar le selve / coi campi degli eserciti»)<sup>7</sup>, e uno di Tommaso Landolfi («Ritiratevi in pace, ove non vi punga vaghezza di sperimentare i rigori delle mie bastiglie»)<sup>8</sup>. Nel caso del nome un esempio di Alberto Savinio («Di passaggio nella capitale della Grecia, mi punse vaghezza di conoscere di persona un uomo così pittorescamente fa-

---

*vaghezza*, firmata da Silvia Litterio e datata 04.02.2021, è presente anche nel TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*), all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.

- 4 Il *Vocabolario Dantesco* (VD) è in rete (negli Scaffali digitali dell'Accademia della Crusca), all'indirizzo <http://www.vocabolariodantesco.it/>.
- 5 Evito di appesantire il saggio con le indicazioni bibliografiche, rimandando ai *link* degli Scaffali digitali nel sito dell'Accademia, in cui il *Vocabolario*, nelle sue cinque edizioni, e il Tommaseo-Bellini (TB) si possono liberamente consultare: <http://www.lessicografia.it/> e <https://www.tommaseobellini.it/>.
- 6 Anche il *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI) è consultabile, negli Scaffali digitali della Crusca, all'indirizzo <https://www.gdli.it/>.
- 7 BARTOLOMEO SESTINI, *Poesie*, a cura di Atto Vannucci, Firenze, Le Monnier, 1855, p. 109.
- 8 TOMMASO LANDOLFI, *Faust 67*, Firenze, Vallecchi, 1969, p. 42.

moso)»<sup>9</sup> è registrato tra quelli riportati per documentare la prima accezione del termine indicata nel dizionario: «Intenso desiderio, voglia, brama. - In partic.: forte aspirazione di ottenere un determinato bene, di raggiungere una particolare condizione, uno specifico obiettivo o scopo». Tale significato di *vaghezza* è marcato come letterario o arcaico nei principali dizionari sincronici, che registrano anche la nostra espressione<sup>10</sup>, precisando però che si usa solo in tono scherzoso (tono che potrebbe individuarsi già nell'esempio di Savinio). Il *Vocabolario Treccani* (s.v. *pungere*) la definisce «pedantesca», se non usata, appunto, scherzosamente.

2. Iniziamo col dire che la parola *vaghezza* è formata con l'aggiunta del suffisso *-ezza*, che è tuttora produttivo per formare da aggettivi nomi di qualità<sup>11</sup>, all'aggettivo *vago*; questo, accanto al significato, tuttora d'uso comune, di 'incerto', 'indefinito', ha anche quelli, letterari, di 'errabondo', di 'grazioso' e, appunto, di 'desideroso'. Come si è detto all'inizio, *vaghezza* è effettivamente documentato in Dante – che nel *Convivio* (III XII 13) paragona la «divina filosofia della divina essenza» alla «druda della quale nullo amatore prende compiuta gioia, ma nel suo aspetto [mirando], contenta[se]ne la loro vaghezza» e nella *Commedia* dice di

- 9 ALBERTO SAVINIO, *Achille innamorato. Gradus ad Parnassum. Racconti*, Firenze, Vallecchi, 1938, p. 397.
- 10 Cfr. *Il Sabatini-Coletti, Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse, 2007, s.v. *vaghezza*; *Grande dizionario italiano dell'uso*, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET, 2007, 8 voll. (con chiave USB), s.v. *pungere*; GIACOMO DEVOTO, GIAN CARLO OLI, LUCA SERIANNI, MAURIZIO TRIFONE, *Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo 2022*, Firenze, Le Monnier, 2021, s.v. *pungere*; *Vocabolario Treccani*, in rete all'indirizzo <http://www.treccani.it/vocabolario/>, s.vv. *pungere* e *vaghezza*; *Lo Zingarelli 2022. Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, rist. della 12ª ed. a cura di Mario Cannella, Beata Lazzarini e Andrea Zaninello, Bologna, Zanichelli, 2021, s.vv. *pungere* e *vaghezza*.
- 11 Cfr. FRANZ RAINER, *Derivazione nominale deaggettivale*, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 293-314: 301-304.

Albero da Siena «ch'avea vaghezza e senno poco» (*Inferno* XXIX 114; ma qui il termine sembra indicare, più che il desiderio, la curiosità) – nonché, prima di lui, in Guittone d'Arezzo (cfr. la citata voce del TLIO).

Sul piano sintattico, *vaghezza* nel significato di 'desiderio' nelle prime attestazioni si trova come oggetto diretto di *avere* usato come verbo supporto e regge un nome (o un pronome) oppure un'infinitiva introdotti in genere dalla preposizione *di*, come avviene per parole come *voglia*, *desiderio* ecc. *Avere vaghezza* nel senso di 'volere', 'desiderare' è espressione presente nel *Vocabolario della Crusca* fin dalla 1ª edizione del 1612 e ben attestata in italiano antico: il TLIO (al par. 2.1) registra «*avere vaghezza di*: lo stesso che desiderare», riportando esempi trecenteschi di Boccaccio (*Filostrato*), Marchionne (*Cronaca fiorentina*), Antonio Pucci (*La Reina d'Oriente*; l'esempio è anche nel GDLI), Simone da Cascina (*Colloquio spirituale*), Francesco da Buti (*Commento al Purgatorio*), una poesia anonima pisana (edita da Salomone Morpurgo nel 1894)<sup>12</sup>. Posso aggiungere qualche esempio posteriore:

Restò stupito alle fattezze conte, / al fiero sguardo, al viso furibondo: / e lo stimò guerrier d'alta prodezza; / ma ebbe del provar troppa vaghezza (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, dal GDLI).

ricco e sazio de l'or che la regina / nel partir diemmi con regale ampiezza, / da quella vita errante e peregrina / ne la patria ridurmi ebbi vaghezza (Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, dalla BIZ).

Da Ginevra indi avvien ch'in fretta io salpe, / né visitar quel Mago abbia vaghezza, / che trasformato ha i Galli in Linci-talpe (Vittorio Alfieri, *Satire*, dalla BIZ).

Sono però documentati anche costrutti in cui *vaghezza* è usato non come oggetto di *avere*, ma come soggetto (per lo più posposto) di un verbo diverso da *pungere* che ha per oggetto (diretto o indiretto, a se-

<sup>12</sup> Nel par. 2.3 si registra invece *prendere vaghezza* 'appagare il proprio desiderio' con esempi dalle *Rime* di Guittone d'Arezzo e dal *Commento all'Inferno* di Jacopo della Lana.

### ***Mi punge vaghezza di festeggiare Paola così...***

conda della transitività del verbo stesso, a cui l'oggetto viene di solito premesso) la persona che sente il desiderio di qualcosa. Abbiamo così esempi con *venire*:

Marchese Aldobrandino da Esti, nel tempo che ebbe la signoria di Ferrara, gli venne vaghezza, come spesso viene a' signori, di avere qualche nuovo uccello in gabbia (Franco Sacchetti, *Trecentonovelle*, dal GDLI)<sup>13</sup>.

rimasto solo, con niuna opera da compiere, gli venne vaghezza di rendersi utile agli uomini (Matilde Serao, *Leggende napoletane*, cit. nello Zingarelli 2022 s.v. *vaghezza*).

Amici navigati gli avevano da tempo suggerito, se gli venisse vaghezza d'impalmare una qualche ragazza, [...] di por mente alle fattezze e dimensioni della madre di lei (Alessandro Bonsanti, *La nuova stazione di Firenze*, dal GDLI).

In altri casi ricorre con *prendere*:

Costui di me, de' geni miei si accese / pria che di te. Codeste forme infanti / erano ancor, quando vaghezza il prese / de' nostri canti (Giuseppe Parini, *Le odi*, dalla BIZ).

Che più? Se per tuo male un dì vaghezza / d'accordar ti prendesse al suo semblante / l'edificio del capo ed obliassi / di prender legge da colui che giunse / pur ier di Francia, ah! quale atroce folgore, / meschino! allor ti penderia sul capo? (Id., *Il Giorno*, dalla BIZ).

Ma, se vaghezza poi ambo vi prende / di spiar chi sia seco, e di turbarle / l'anima un poco e ricercarle in volto / de' suoi casi la serie, il cocchio allora / entri (ivi, dalla BIZ).

**13** L'esempio è anche nel Corpus OVI (<http://gattoweb.ovi.cnr.it>). Da segnalare, sul piano sintattico, l'anacoluto (o, in termini moderni, il tema sospeso) iniziale, con ripresa cliticca (*Marchese Aldobrandino ... gli venne vaghezza*).

## Paolo D'Achille

Salve, massimo Giove: o che vaghezza / d'errar ti prenda per gli eterei campi / [...] / nel sen ti piaccia delle selve Idee / le stanche riposar membra divine (Vincenzo Monti, *La Musogonia*, dalla BIZ).

Oppure con *spingere*:

Calda vaghezza, che non dà mai pace, / mi spinge in volta; e in Genova da prima / i passi avidi miei portar mi face (Vittorio Alfieri, *Satire*, dalla BIZ).

A tal Sacra Corona inchino io fei, / che pueril vaghezza mi vi spinse / per vederlo: or per visto il mi terrei (ivi, dalla BIZ).

Nel caso di *pungere*, notiamo che questo verbo, oltre al significato proprio di 'ferire lievemente' (detto di spine, insetti o, figuratamente, del vento e del freddo), ha anche quello di 'sollecitare', 'stimolare', 'spronare', già sopra ricordato con riferimento al par. 14 della voce del GDLI, e documentato anche in italiano antico<sup>14</sup>. Il GDLI, d'altra parte, s.v. *pungere* registra anche (par. 11) il significato di «Commuovere, intenerire, suscitando sentimenti struggenti di tenerezza, di nostalgia, di rimpianto, di sconforto» e quello (par. 15) di «Eccitare un desiderio, uno stato d'animo, i sensi, la fantasia; suscitare un sentimento nell'animo; spronare la volontà; risvegliare, stuzzicare la curiosità, la cupidigia, ecc. (per lo più con riferimento a soggetti astratti)». Tra gli esempi riportati al par. 14 troviamo in funzione di soggetto, oltre a *vaghezza*, nomi astratti (che cito nell'ordine con cui compaiono negli esempi) come *disianza* (che *punge la mente*), *invidia*, *amore*, *volere*, *estro*, *voglia*, *pensiero*, *studio*, *desio*, *domanda*; tra quelli al par. 11 *sospiri e pianti*, *dolore*, *pietà*, *rimembranza*, *desio*, *desiderio*, *compassione*, *nostalgia*, *ansia*, *malinconia*, *il rammentare*; alcuni degli stessi nomi figurano tra gli esempi raccolti al par. 15, ma in funzione di oggetto diretto di *pungere* e non di soggetto<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. DELIN s.v. *pungere*.

<sup>15</sup> Do solo tre esempi: «Alla fine lo sprone lo toccò forte e gli punse la fantasia di tal sorte che egli montò in bestia bene, e gli venne voglia di tassar sua Maestà di par-

3. Torniamo ora alla nostra espressione e cerchiamo di datarla. Il primo dei tre esempi citati dal GDLI risale a prima del 1822, anno di morte del poeta Bartolomeo Sestini (gli altri due sono novecenteschi). Due esempi anteriori si ricavano dalla BIZ, entrambi tratti delle *Poesie campestri* di Ippolito Pindemonte, scritte nel 1785<sup>16</sup>: *La solitudine* («molti di me seguir punge vaghezza») e *La notte* («Me pur nell'età mia punse vaghezza»). Lo stesso corpus ci offre un esempio posteriore (1841) di Giovanni Prati («E ancora una vaghezza / lo pungea di mirar quelle divelte / torri, che la solinga edera allaccia»)<sup>17</sup>. Grazie a Google libri, ad essi se ne potrebbero aggiungere vari altri, coevi o posteriori. Ne cito solo un paio, dalla traduzione di Andrea Maffei del poema *La promessa sposa d'Abido* di Lord Byron e da un romanzo di Francesco Domenico Guerrazzi:

Dalla mia prima / tenerissima età veduto ho forse / altr'uom fuor che Selimo? e qual vaghezza / pungere mi dovria di novi aspetti?<sup>18</sup>.

Il pellegrino che visita la mia bella Firenze, se lo punge vaghezza di conoscere addentro le cose ch'io narro povero novelliere, sappia esistere, non ricordato dalle guide, dagli osservatori e libri altri cotali, nel palagio della Signoria un quadro rappresentante l'assedio di Firenze<sup>19</sup>.

Posteriormente, la nostra espressione non è attestata tra i romanzi compresi nel corpus PTLLIN e il *Vocabolario della poesia italiana del No-*

---

ziale, d'ignorante» (Anton Francesco Doni, *La filosofia morale*); «Erano molte cose nel palazzo reale [...] le quali [...] pungevano grandemente la cupidigia de' soldati» (Francesco Serdonati, *L'istorie delle Indie orientali*); «Siam debitori di tali contezze al Bouguer, le quali però pungono fortemente i nostri desideri senza punto soddisfarli» (Lazzaro Spallanzani, *Viaggi alle Due Sicilie*).

**16** E pubblicate insieme alle prose in IPPOLITO PINDEMONTI, *Le prose e Poesie campestri*, Verona, Mainardi, 1817.

**17** GIOVANNI PRATI, *Poesie varie*, a cura di Olindo Malagodi, Bari, Laterza, 1916.

**18** ANDREA MAFFEI, *Gemme straniere*, Firenze, Le Monnier, 1860, p. 336.

**19** FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI, *L'assedio di Firenze*, Losanna, Bonamici, 1861, II, p. 66.

## Paolo D'Achille

vecento di Giuseppe Savoca<sup>20</sup> ne offre solo un esempio di Aldo Palazzeschi:

Signore / allorquando vi punse vaghezza / di nascondere / quel burlone di metallo / nelle viscere della terra<sup>21</sup>.

Prima dell'Ottocento le attestazioni sono ancora più difficili da reperire. Ne ho trovata una (sempre grazie a Google libri) in un'opera poetica del secentista Angelo Antonio Sacco:

Tu cui mortale ancor punge vaghezza / di amar quel Bel, ch'ogn'altro Bello avvanza, / sappi, che amando, in Cielo ancor s'apprezza / nel disuguale Amor la somiglianza<sup>22</sup>.

Ma ancora precedente è quella contenuta in uno dei più antichi melodrammi, l'*Arianna* di Ottavio Rinuccini, andato in scena per la prima volta, musicato da Claudio Monteverdi, nel 1608:

Ma, deh! S'il cor magnanimo e reale / di bel pregio d'onor punge vaghezza; / se gloria alta immortale / pregi non men di femminil bellezza; / deh! meco a pensar prendi / che diran tanti eroi d'Argo, e Micene, / e di Tebe, e di Sparta i duci, e i regi, / se del bel regno tuo vedran regina / vergine peregrina?<sup>23</sup>.

È questa dunque, al momento, l'attestazione più antica.

**20** PTLIN = *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del Novecento*, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET, Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, 2007 (DVD-ROM); GIUSEPPE SAVOCA, *Vocabolario della poesia italiana del Novecento*, Bologna, Zanichelli, 1995.

**21** *L'angelo ribelle*, in ALDO PALAZZESCHI, *Cuor mio*, Milano, Mondadori, 1968.

**22** ANGELO ANTONIO SACCO, *Del remedio contro il raffreddamento dell'amor di Dio*, Bologna, Pisarri, 1699, p. 29.

**23** Cito il passo da *L'Aminta di Torquato Tasso e drammi musicali di Ottavio Rinuccini*, Milano, Nicolò Bettoni, 1828, p. 86, ma il libretto è disponibile anche in rete, in varie edizioni (per esempio all'indirizzo <https://www.flaminioonline.it/Guide/Monteverdi/Monteverdi-Arianna291-testo.html>).



4. Concludo segnalando una particolarità sintattica e una curiosità di carattere semantico. Sul piano sintattico, come mostrano molti esempi sopra proposti, *vaghezza* viene per lo più posposto al verbo *pungere*, che regge oggetti diretti in posizione preverbale. Dobbiamo quindi interpretare come tale anche il clitico di prima persona singolare *mi*, che è quello che ricorre più spesso con la nostra espressione (ma la stessa cosa varrebbe per *ti*, *ci* e *vi*). L'unico controesempio è quello seicentesco del Sacco sopra riportato, che presenta il pronome relativo obliquo *cui*, che però, all'epoca, poteva benissimo, e non solo in poesia<sup>24</sup>, trovarsi al posto del *che* oggetto (specie se riferito a persone, per evitare equivoci), come del resto avviene in italiano antico<sup>25</sup> e nello stesso Dante<sup>26</sup>. Oggi, però, con nomi o pronomi tonici in posizione preverbale non è raro (anzi, direi che è normale) trovare la preposizione *a* (“a qualcuno punge vaghezza?” invece dell'ormai improbabile “qualcuno punge vaghezza?”). Il fatto va visto nel quadro della tendenza all'estensione nel *neostandard*, in questa posizione sintattica, dell'oggetto preposizionale, che invece in posizione postverbale caratterizza i dialetti e le varietà regionali meridionali<sup>27</sup>. In tal modo, l'oggetto diretto anteposto potrebbe venire interpretato come oggetto indiretto e l'espressione esser

**24** Cfr. LUCA SERIANNI, *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci, 2009, p. 186.

**25** Cfr. PAOLA BENINCÀ, *La frase relativa*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Giampaolo Salvi e Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 2010, I, pp. 469-507: 476.

**26** Cfr. ED s.v. *cui* (in rete all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/cui\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cui_(Enciclopedia-Dantesca)/)).

**27** Cfr. i vari contributi sull'argomento raccolti in MONICA BERRETTA, *Temi e percorsi della linguistica. Scritti scelti*, a cura di Silvia Dal Negro e Bice Mortara Garavelli, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2002, che a p. 138 include *pungere* nel terzo gruppo di verbi (oltre a quelli psicologici e ai complessi verbali causativi) che reggono l'accusativo preposizionale in posizione preverbale. Sul costruito *mi* permetto di rinviare anche a PAOLO D'ACHILLE, *Loggetto preposizionale nell'italiano di oggi tra diamesia e diatopia*, in «Acciò che 'l nostro dire sia ben chiaro». *Scritti per Nicoletta Maraschio*, a cura di Marco Biffi, Francesca Cialdini e Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, I, pp. 288-301.

fatta rientrare nel tipo sintattico che alcuni definiscono «inversione»<sup>28</sup> o «quirky subject, soggetto dativo, soggetto non nominativo»<sup>29</sup>, caratteristico dei verbi psicologici, e venire accostata ad altre locuzioni in uso come *mi corre l'obbligo, mi sorge un dubbio, mi viene voglia* ecc.<sup>30</sup>.

5. Quanto al piano semantico, ho trovato in rete, nella rubrica *Scioglilingua*, tenuta da Giorgio De Rienzo e Vittoria Haziell sul «Corriere della Sera» del 18 novembre 2010, la richiesta di un certo Enzo, che, a proposito della nostra espressione, scrive:

Le volte in cui l'ho usata, l'ho fatto pensando che l'accezione fosse quella di esprimere un presentimento, un sospetto (e anche facendo una ricerca sul web ho trovato testi che adoperano la locuzione in tal senso). Su alcuni vocabolari, invece, ho letto che il significato corretto è quello di desiderare con intensità qualcosa; siccome non ho mai trovato esempi in tal senso, mi può aiutare a dirimere il dubbio?

De Rienzo risponde, correttamente: «Sì, mi punge vaghezza sta per desidero qualcosa, con una sfumatura di significato più leggera»<sup>31</sup>. Ma il significato indicato dal signor Enzo ('ho il presentimento, il sospetto') è effettivamente documentato. Si trova nel testo, firmato da Mario Coppola (la musica è di Gianluigi Guarneri), di una canzone presentata al festival dello Zecchino d'Oro nel 1971, *Partiam, sì, sì, partiam!*<sup>32</sup>,

<sup>28</sup> Cfr. NUNZIO LA FAUCI, *Compendio di sintassi italiana*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 78.

<sup>29</sup> IGNAZIO M. MIRTO, *Grammatica, didattica linguistica, tecniche di scoperta*, Pisa, ETS, 2022, p. 60, n. 2.

<sup>30</sup> Devo questa e altre indicazioni all'amica Cristiana De Santis, che ringrazio di cuore. Un grazie anche a Vittorio Coletti, Maria Grossmann, Matilde Paoli, Anna M. Thornton e ai miei allievi Kevin De Vecchis e Andrea Riga, che hanno letto il testo prima della consegna dandomi qualche utile suggerimento.

<sup>31</sup> <http://forum.corriere.it/scioglilingua/18-11-2010/apungere-vaghezza-1661674.html>.

<sup>32</sup> Il testo si può leggere in rete, all'indirizzo <https://zecchinodoro.org/canzone/partiamsspartiam>.

che descrive il tentativo di raggiungere in seggiovia i campi da sci da parte di un gruppo di ragazzi. Ebbene, a un certo punto si legge (anzi, si sente cantare):

Un dubbio feroce / m'assale la mente e il cor m'assale: / non vedo Pasquale / che aziona la leva ascensionale! / Il volto s'accende / e voci mi pare di sentir: / «Cos'è che ti punge?» / Vaghezza mi punge / che a piedi ci toccherà salir...!

Il testo della canzone vuole essere una parodia della lingua del melodramma, arieggiata anche nel titolo (ripreso nel ritornello), con *partire* nel senso di 'andar via', ripetuto più volte e ribadito da *sì, sì*, senza che poi la cosa avvenga («Ma stiamo sempre qui!»). Mi pare tuttavia improbabile che sia stata proprio questa canzone la fonte del significato improprio attribuito a *mi punge vaghezza*, probabilmente diffuso già in precedenza e originato dal collegamento di *vaghezza* alla locuzione *avere un vago presentimento*. In ogni caso, anche di recente l'espressione appare talvolta usata in tal senso, come documenta l'esempio seguente, tratto da Google libri: «O mirabile dea, alle volte mi punge vaghezza che tu mi prenda per i fondelli. Lo sai benissimo cosa sta succedendo in casa mia!»<sup>33</sup>.

Posso infine ipotizzare, ancora sulla base della documentazione in rete, che l'espressione sia stata "rilanciata", nel suo senso originario, dal doppiaggio del film *Batman* (1989), in cui il personaggio del Joker, interpretato da Jack Nicholson (doppiato da Giancarlo Giannini), dice una battuta contenente la frase seguente (non certo politicamente corretta): «Sono sul punto di... di farmi una ragazza nuova, Bob. Sì, mi punge vaghezza di fare un po' di frotting. [ride] Elenco?»<sup>34</sup>, mentre nella versione originale in inglese al posto di «mi punge vaghezza» c'è semplicemente

**33** ANTONELLO MUSSO, *Novelle in omni tempore*, Tricase, Youcanprint Self-Publishing, 2018 (ed. digitale 2019).

**34** La scena con la battuta in cui compare la frase è riprodotta in un video su YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=5nZrbjuINXs>, che ha per titolo *Gesù Marimba (mi punge la vezza di fare un pò di frotting!)*. Evidentemente chi ha caricato il video non ha capito l'espressione e ha ricostruito un inesistente \*vezza forse sulla base di *vezza* nel senso di 'brutta abitudine'.

«I've got a mind»<sup>35</sup>. Ma nel doppiaggio italiano al personaggio vengo-  
no messe in bocca non di rado parole o espressioni desuete<sup>36</sup> usate in  
modo ironico, perché evidentemente sentite ancora come compren-  
sibili almeno a una parte del pubblico, e «mi punge vaghezza» rientra  
appunto tra queste. Per spiegare la sua (debole) sopravvivenza nell'ita-  
liano di oggi non possiamo però far appello alla «funzione Dante» che la  
nostra amica Paola, richiamandosi a Tullio De Mauro, ha giustamente  
ricordato in due interventi usciti nel corso dell'anno dantesco<sup>37</sup>.

**Riassunto** L'articolo ricostruisce la storia dell'espressione *mi punge vaghezza*, docu-  
mentata a partire dai primi anni del secolo XVII e che mantiene ancora una certa vitalità.  
Alle analisi morfologica e sintattica, che mostrano come *vaghezza* (formato dall'agget-  
tivo *vago* nel senso di 'desideroso' e dal suffisso *-ezza*) sia soggetto e *mi* oggetto diretto,  
si affianca quella semantica: al significato di 'desidero, ho voglia (di qualcosa)' (legato  
all'uso metaforico di *pungere* 'stimolare'), si è di recente sovrapposto quello di 'ho il pre-  
sentimento' (probabilmente legato a un diverso valore di *vago* 'incerto').

**Abstract** The article charts the history of the phrase *mi punge vaghezza*, attested since  
the early 17th century and still in use. A morphological and syntactical analysis indicates  
that *vaghezza* (derived from the adjective *vago* in the sense of 'yearning' and the suffix  
*-ezza*) is the subject and *mi* the direct object; semantically, alongside the original mean-  
ing of 'to yearn, to desire (something)', connected to the metaphorical use of *pungere* for  
'to goad, to stimulate', the phrase has developed a second meaning 'to have a premoni-  
tion, to have a foreboding', probably determined by the reinterpretation of *vago* in the  
sense of 'uncertain'.

**35** L'intera frase suona: «I'm gonna get me a new girl, Bobbie. I've got a mind to make  
some mayhem. Phone book!» ([https://it.cultura.linguistica.inglese.narkive.com/  
eICE3M9C/traduzione-mi-punge-vaghezza](https://it.cultura.linguistica.inglese.narkive.com/eICE3M9C/traduzione-mi-punge-vaghezza)).

**36** [https://doppiaggiitalioti.com/2014/05/06/il-pi-che-batman-1989-la-guida-visiva-  
al-doppiaggio-perfetto/](https://doppiaggiitalioti.com/2014/05/06/il-pi-che-batman-1989-la-guida-visiva-al-doppiaggio-perfetto/).

**37** PAOLA MANNI, *L'invenzione della lingua. Perché Dante è il padre dell'italiano*, Torino, GEDI, 2021, pp. 93-95; EAD., *Col Vocabolario dantesco fra le parole del divino poema*, in «La Crusca per voi», 62, 2011, pp. 4-7.